

Il ricordo degli studenti sardi: il caso delle lapidi dell'Istituto Tecnico Pietro Martini

LA MEMORIA DELLA GRANDE GUERRA IN SARDEGNA ATTRAVERSO I MONUMENTI AI CADUTI E LE LAPIDI COMMEMORATIVE

La Sardegna ebbe un altissimo numero di caduti durante la Prima Guerra Mondiale.

Furono più di tredicimila infatti i sardi che persero la vita durante il conflitto, molti di questi facevano parte della Brigata Reggio e a partire dal 1915 della Brigata Sassari, e la media di età tra i caduti si aggirava tra i 18 e i 25 anni.¹

Molti di coloro che partirono per la guerra si erano appena diplomati o spesso erano ancora studenti, per questo motivo, al termine del conflitto, molte scuole dedicarono monumenti o lapidi ai giovani caduti. A Cagliari si può ricordare la lapide ai caduti del Liceo Classico Dettori disegnata da Felice Melis Marini e inaugurata nel 1923.²

L'epigrafe dettata dal professor Liborio Azzolina ricorda gli studenti in questo modo:

Martiri della Patria - mentre per essi un sogno era la vita - nella scuola- che li educava e che onorano - tra il ricordo e la devozione perenni - le menti i cuori al ver al bello anelanti - rischiarino e sorreggano - con la fiamma del santo ideale - cui s'immolarono - con la gloria dei loro nomi mortali

Tra le altre scuole si può inoltre ricordare la scuola elementare A. Riva, dove è presente anche un busto dedicato alla memoria di Alberto Riva Villasanta, ultimo militare italiano caduto durante la Grande Guerra il 4 novembre 1918, pochi momenti prima della cessazione delle ostilità;³ si può poi ricordare la Scuola all'aperto Attilio Mereu realizzata da Ubaldo Badas nel 1933.⁴

1) Zedda 30 gennaio 2015, p. 5.

2) Murgia 1960, pp. 102-125.

3) Pintor 1948.

4) Badas fu anche l'autore due anni più tardi, nel 1935, del progetto del Parco delle Rimembranze di Cagliari mentre era un dipendente dell'Ufficio tecnico del Comune, Cagliari. *Parco della Rimembranza, Scuola all'aperto 'Attilio Mereu, medaglia d'oro*, in "L'architettura italiana", 1935, p. 336-339.



Fig. 1: Casa d'arte di Benvenuto Cellini, Lapide ai caduti, ICCD SigecWeb – NCTN 20/00203087.

Fig. 2: Andrea Valli, Lapide dedicata a Francesco Raimondo Fadda, ICCD SigecWeb NCTN 20/00203088.

Nei primi anni del '900, insieme al Liceo Dettori, una delle scuole più frequentate, anche da molti giovani dei paesi limitrofi, era l'Istituto Tecnico Martini istituito come Regio Istituto Tecnico Governativo nel 1862 e sito in via Sant'Eusebio; allo scoppio della Prima Guerra Mondiale molti degli allievi partirono e trentasette giovani non tornarono più a casa.

A loro furono dedicate due lapidi che si trovano nell'atrio dell'Istituto e risultano peculiari rispetto ai casi fin qui citati, per la realizzazione delle opere in ambito toscano.

La lapide sulla destra rispetto all'ingresso fu ideata infatti dall'artista carrarese Andrea Valli, mentre quella posta sulla sinistra venne realizzata dalla Casa di Benvenuto Cellini di Firenze ideata e curata da Mario Nelli.

Le lapidi presentano molteplici similitudini, esse sono state realizzate entrambe con bronzo e marmo bianco e sono divise in due registri, uno superiore e uno inferiore. In entrambe le opere, nel registro inferiore è presente una cornice di foglie d'alloro in bronzo con al centro un fiocco con un grande nodo, nella lapide sulla destra è presente una piccola differenza, sopra il nodo del fiocco è stato infatti realizzato un porta lumino.

Inoltre su entrambe le sommità delle lapidi si possono leggere due iscrizioni in latino: "**Hic manebimus optime**"⁵ sulla sinistra e "**Dulce et decorum est pro patria mori**"⁶ sulla lapide destra.

Da questi similitudini è quindi possibile desumere che le lapidi siano state realizzate nello stesso periodo di tempo.

Purtroppo, allo stato attuale, non è possibile avere una data certa della costruzione delle due lapidi, che si presume in base ai dati ritrovati e analizzati in seguito, possa essere tra il 1916 e il 1925.⁷

5) "Qui staremo benissimo" tratto dal testo di Tito Livio *Storia romana (Ab Urbe condita libri, V, 55)*.

6) "È dolce e dignitoso morire per la patria" tratto dalle *Odi* di Orazio (*Odi, III, 2, 13*).

7) Nelle ricerche condotte presso l'Archivio di Stato di Cagliari, l'Archivio storico del Comune di Cagliari e l'Archivio Storico dell'Istituto Martini, non sono stati rintracciati documenti in merito all'erezione delle lapidi; attraverso l'analisi bibliografica, le ricerche bibliografiche e archivistiche sui soldati a cui le lapidi sono dedicate e le ricerche bibliografiche e archivistiche condotte su Andrea Valli e su Mario Nelli e la sua Casa d'arte di Benvenuto Cellini, è stato possibile rintracciare i dati e le notizie oggetto della presente ricerca.

La lapide realizzata da Andrea Valli è dedicata a un singolo soldato, Francesco Raimondo Fadda, primo sardo decorato con medaglia d'oro al valor militare, con ***motu proprio*** dal re Vittorio Emanuele III⁸.

Il soldato nacque a Tempio Pausania il 28 Ottobre 1893, era figlio di Francesco Fadda Garzia e Violante Pedroni.

Visse gli anni dell'infanzia a Tempio Pausania, ma la famiglia si spostò presto a Cagliari, dove il padre lavorava presso la Banca Commerciale⁹. Allo scoppio della Guerra si arruolò volontario e dopo il corso per allievi ufficiali, con il ruolo di sottotenente di complemento del 46^a reggimento di fanteria, brigata Reggio, arrivò nella zona di Cortina d'Ampezzo, dove venne assegnato al secondo battaglione guidato dal tenente colonnello Nicola Campoletti.¹⁰

A fine aprile 1916 la battaglia intorno alla zona di Col di Lana si fece sempre più difficile, tanto che venne soprannominato Col del Sangue;¹¹ la battaglia con gli austriaci si concentrò nelle settimane successive nella cresta del Monte Sief, dove Francesco Raimondo Fadda perse la vita il 21 maggio del 1916 per ferite riportate durante il combattimento.¹²

Il suo corpo riposa oggi nel Sacrario militare di Pian dei Salesei a Livinallongo del Col di Lana (BL).¹³

8) La medaglia d'oro fu assegnata con il Regio Decreto 22560 del 9 luglio 1916, che venne poi pubblicato sul Bollettino Ufficiale 3161, dispensa 59 a, 22 luglio 1916.

9) In: *La medaglia d'oro al sottotenente Francesco Raimondo Fadda*, "Unione Sarda", 7 luglio 1916, p. 2.

10) Intervista ad Alberto Concu, pronipote di Francesco Raimondo Fadda, in: http://www.unionesarda.it/articolo/cultura/2016/05/21/raimondo_fadda_un_nuovo_libro_racconta_le_gesta_dell_eroe_della_p-8-499129.html.

11) Viazzi 1998, pp. 267-277.

12) Il 21 maggio 2016, grazie anche all'interessamento del pronipote Alberto Concu, si è celebrato il centenario della morte, Ripa 21 maggio 2016, in <http://www.unionesarda.it/articolo/cultura/2016/05/21/raimondo_fadda_un_nuovo_libro_racconta_le_gesta_dell_eroe_della_p-8-499129.html>.

13) Il Sacrario venne costruito dall'architetto Giovanni Greppi ed allo scultore Giannino Castiglioni nel 1938, in <<http://www.itinerarigrandeguerra.it/code/27111/Sacrario-di-Pian-di-Salesei>>.

La sua morte suscitò grande commozione sui giornali dell'epoca,¹⁴ che ricordano il comunicato del capitano Corradi sull'eroica morte del soldato che, nonostante fosse stato colpito, sapendo che si trattava di un momento cruciale della battaglia, continuò ad incitare i suoi commilitoni a combattere. Il comunicato del capitano del 46^a reggimento fanteria viene riportato interamente anche nella parte bassa della lapide, che ricorda

Al segnale dell'attacco, slanciatosi risolutamente avanti, alla testa dei suoi giungeva primo sulla posizione nemica, che riusciva a occupare dopo cruenta e vivissima lotta.

Colpito da una bomba che gli asportava ambedue le gambe, con mirabile senso del proprio dovere, conscio della suprema necessità di non interrompere ed infiacchire, in quei supremi momenti, la violenza dell'assalto, rifiutava di farsi trasportare, continuando a spronare i suoi, ed additando la cima agognata.

Dopo che con un ultimo sforzo la vide raggiunta, sereno per l'opera compiuta, in piena coscienza, moriva sul posto, mantenendo sino all'ultimo, contegno forte ed eroico.

Dente del Sief - 21 maggio 1916, Colonnello Corradi.

14) *Eroi sardi*, "Unione Sarda", 28 maggio 1916, p.2, *Una medaglia d'oro al sottotenente Francesco Raimondo Fadda*, "Unione Sarda", 20 luglio 1916, p. 2.



Fig. 3: Cartoncino commemorativo che riporta il ritratto a mezzo busto di profilo di Francesco Raimondo Fadda, conservato presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma.

Fig. 4: Targa a Francesco Raimondo Fadda all'interno della Caserma Fadda di Tempio (courtesy G. Rombi).

La sua tragica fine fu raccontata con i particolari più tristi e cruenti anche nei diari e appunti di Adone Nostri, ufficiale subalterno della 62^a compagnia del V battaglione zappatori che scrisse:

Il sottotenente Fadda cadde ferito a morte, le gambe infrante, la mano destra scarnificata per lo scoppio prematuro di una bomba. Accanto a lui un soldato con il ventre squarciato si torceva furioso "Aiuto! Dio! Dio!".

"Mamma! Mamma" invocò Fadda "portatemi via"...

"Attenda signor tenente" gli disse un sergente "Ora non è possibile"

"Uccidimi!" E, rivolto al soldato ferito, con voce lamentosa, disse "Stai fermo... mi fai male"

Il soldato volse il suo viso dolorante, fissò in faccia il suo compagno di tormenti e momorò "Scusi, signor tenente, soffro tanto che vorrei morire..." poi diede in sussulti, lanciò un urlo, tuffò il viso nella fanghiglia e rimase immoto.¹⁵

La sua storia è ricordata poi anche nel libello di Grazietta Licheri "Eroi sardi", dove vengono trascritte con grande enfasi le storie dei militari sardi che si distinsero durante la Prima Guerra Mondiale.¹⁶

15) Stralci dei diari di Adone Nostri sono pubblicati in Viazzi 1998, pp. 275-276.

16) Licheri 1919, pp.78-79.



Fig. 5: Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale, Viale Fonte Nuova, Tempio Pausania, ICCD SigecWeb – NCTN 00203034.

Forse proprio per la tragicità dell'evento e per il fatto che Francesco Raimondo Fadda fu il primo caduto sardo decorato con medaglia d'oro, a lui sono dedicate anche altre lapidi e monumenti ai caduti. Nella sua città natale è intestata a lui la caserma F. Fadda di Tempio, dove è presente anche una targa con una fotografia del soldato,¹⁷ inoltre è ricordato anche all'interno del monumento ai caduti a tempietto in viale Fonte Nuova che ricorda tutti i caduti della Prima Guerra Mondiale.¹⁸ A Tempio Pausania è presente anche un Parco della Rimembranza dedicato a tutti i caduti della città.

Inoltre una caserma militare di Cagliari, sita in Viale Buoncammino, riportava nel titolo il nome del sottotenente, in seguito la struttura divenne sede del Tribunale Militare, fino alla sua soppressione.¹⁹

17) Pedroni, p. 2.

18) In <http://sardegna.agenziaentrate.it/site.php?id=1841>.

19) Scheda n. 24 in https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_26_20061113125813.pdf.



La lapide che gli fu dedicata nell'Istituto dove aveva studiato fino al 1914, è divisa in due parti, nella parte inferiore, come si è già detto, è presente un'iscrizione con la dedica della giunta di vigilanza, del corpo insegnante e di tutti gli studenti dell'Istituto.

Nella parte superiore è presente un bassorilievo rappresentante un soldato in fin di vita, che con la mano destra regge una spada e che viene sorretto da una figura alata alle sue spalle, che si può identificare come un'allegoria della Vittoria che incorona il soldato morente.

Il bassorilievo è firmato sulla destra "A. Valli". Tra le parte superiore con il bassorilievo e la parte inferiore con l'iscrizione e la dedica sono presenti due stemmi incisi sulla pietra: a destra un giglio e a sinistra uno stemma con aquila.

Fig. 6: Particolare del bassorilievo eseguito da A. Valli (R. Salis).



Fig. 7: A. Valli, Il delfino Luigi XVII, Carrara, Accademia di Belle Arti, ICCD SigecWeb – NCTN 09/00409853.

Andrea Valli è un artista poco studiato e poco conosciuto, sia per la fase della sua vita in cui visse in Sardegna (1902-1915 circa) e su cui si possono rintracciare maggiori notizie, sia per il periodo precedente e successivo in cui visse nella sua città natale. Durante l'indagine sulla lapide, per conoscere maggiormente il contesto in cui essa era stata realizzata e per approfondire la conoscenza di un artista che ha lasciato nella città di Cagliari diverse opere, si è deciso di approfondire lo studio sulla sua biografia, che nelle fonti precedenti non è stata indagata.²⁰

Andrea Valli nacque a Carrara il 19 dicembre 1870 figlio di Enrico, anch'egli scultore, e di Teresa Sanguinetti e morì, già vedovo di Ester Houdant, nella stessa città natale il 7 dicembre del 1948.²¹ L'artista si formò presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, nel 1894 partecipò al premio per il pensionato artistico a Roma e ne risultò vincitore, realizzando per quell'occasione **l'opera Il delfino Luigi XVII** conservata presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.²²

20) Nelle fonti in cui l'artista Valli viene citato, sia in quelli a lui contemporanei (Scano 1905; Vanelli 1909) sia nei testi più recenti (De Magistris 1968, pp. 3-6; De Magistris 1976, pp. 7-8; Naitza 1971, pp. 35-37; Scano Naitza 1993, pp. 31-33; Altea, Magnani 1995, pp. 96-123; Scano, 1997, p. 203; Masala 2002, p. 281; Dadea 2011 pp.157-161) non vengono mai citate le date di nascita e morte dell'artista e vengono citati solo episodi della sua vita durante il periodo in cui visse a Cagliari, ma si tratta sempre di notizie frammentarie e incomplete.

21) Archivio dell'Ufficio di stato civile del Comune di Carrara.

22) ICCD Sigecweb NCT 09/00409853.

Allo stesso anno risale una fotografia di un bassorilievo, datata e firmata dall'artista.²³

Non si hanno notizie sugli anni successivi alla sua formazione, probabilmente iniziò la sua attività di scultore nella sua città natale prima di trasferirsi in Sardegna.

Nel 1906 gli venne affidata la decorazione plastica dell'esterno del Palazzo Civico di Cagliari che veniva eretto in quegli anni,²⁴ sembra da quasi tutte le fonti che fu proprio la commissione per il Palazzo Civico a spingerlo a trasferirsi a Cagliari, tuttavia nel testo di Maria Grazia Scano su Felice Melis Marini viene attestata la sua presenza a Cagliari già nel 1902.²⁵ In quell'anno infatti Valli progettò insieme a Melis Marini un presepio per il Ricovero Vittorio Emanuele II, mentre nel 1903 realizzarono insieme una cartolina per l'Ospizio di via Paoli.²⁶

L'anno successivo realizzò la prima lapide per il cimitero di Bonaria, dove lavorò come vedremo anche negli anni successivi, con una lastra per Enrico Vannini decorata con un angelo in bassorilievo.²⁷ Due anni dopo, nel 1905, realizzò le incisioni per il ***Il libro della vita*** di Antonio Scano con decorazioni floreali che ricordano lo stile liberty.²⁸

Il 10 maggio dello stesso anno, Antonio Zedda gli affidò la decorazione della cappella di famiglia a Bonaria, la decorazione terminò tre anni dopo, quando collocò sulla sommità della struttura un angelo in trono di marmo bianco.²⁹

Il lavoro scultoreo di Andrea Valli nell'esterno del Palazzo Civico per cui vinse il bando del 1906 comprendeva l'esecuzione di due figure in altorilievo rappresentanti l'agricoltura e il commercio, due leoni, una grande aquila, due festoni con borchie, un genio alato e tutte le decorazioni di rami d'alloro e di quercia.³⁰

23) La fotografia del bassorilievo rappresentante una scena all'interno di un atelier, è dedicata alla signora Giulia Goldenberg e datata 12/9/94, è conservata presso la Biblioteca Civica del Comune di Massa.

24) Il progetto del Palazzo Civico (1899-1907) fu ideato nello studio torinese dell'architetto Crescentino Caselli insieme al suo collaboratore Annibale Rigotti, in *De Magistris* 1968, p. 3.

25) Scano 1993, pp. 31-33.

26) Secondo la Scano fu proprio l'amicizia con Valli a indirizzare l'attenzione di Felice Melis Marini verso lo studio del liberty, l'amicizia tra i due è confermata anche dai diversi sonetti che Melis Marini dedicò a Valli, Figari, Masala e Ruda, in *Ibidem*.

27) ICCD SigecWeb – NCTN 20/00046725.

28) In particolare nella raffigurazione del dolore e dell'arte, in Scano 1905, p. 3, p. 88.

29) Dadea 2011 pp.157-161.

30) *De Magistris* 1968, p. 4.

L'artista avrebbe dovuto realizzare anche tre statue decorative in pietra artificiale, che non vennero portate a termine. Per questo motivo Valli fu diffidato ufficialmente dal Comune di Cagliari nel 1915.³¹

Nel 1908, in occasione dell'Esposizione di macchine agricole e della mostra campionaria del frumento del 1908, Valli si occupò di alcune decorazioni, realizzando probabilmente delle piante e dei gonfaloni che contribuivano ad adornare i locali in cui si svolse l'esposizione.³² Mentre realizzava i progetti per il Comune, nel 1909 contribuì alla pubblicazione dell'album "**Pro Sicilia e Calabria**" in favore dei terremotati, realizzando alcune incisioni.³³ L'anno dopo, nel 1910, diventò socio della neo-nata "**Società degli amatori e cultori d'arte di Cagliari**",³⁴ l'artista era quindi bene inserito nella vita artistica cagliaritano, conosceva gli artisti locali e partecipava con loro alle manifestazioni culturali e ai bandi per la realizzazione delle opere d'arte.

Nel 1912 il Comune di Cagliari bandì un nuovo concorso per le decorazioni del Salone del Ricevimento e Valli vi partecipò insieme a Francesco Ciusa, Giuseppe Biasi e Filippo Figari, ma non vinse. Nel 1913 si occupò insieme a Figari e ad Enrico Campagnola del progetto per il Salone del Consiglio, vincendo il progetto per la parte plastico-scultorea, mentre Campagnola, si sarebbe dovuto occupare di mobili e serramenti. Il contratto venne stipulato l'8 dicembre 1915,³⁵ i lavori sarebbero dovuti durare 18 mesi, tuttavia non ebbe prosecuzione alcuna da parte dello scultore Valli per le decorazioni scultoree né da parte del Campagnola per l'arredamento.

31) Deliberazione del 30 marzo 1915, Archivio storico del Comune di Cagliari.

32) Masala 2002, p. 281.

33) Vanelli 1909.

34) Con a capo l'archeologo Torquato Taramelli, la società comprendeva al suo interno non solo pittori, scultori e storici dell'arte, ma anche professionisti e commercianti e il loro intento era agire nel settore culturale della città, in Altea Magnani 1995, p. 96.

35) *Relazione del Commissario Trinchieri*, 1920, p.194-195, Archivio storico del Comune di Cagliari.

Dopo la fine della Guerra i tre artisti vennero invitati ripetutamente dal Comune a iniziare i lavori, ma come risulta dai documenti conservati presso l'Archivio storico del Comune, Valli aveva già lasciato la città di Cagliari e tramite il suo legale cercò di far comprendere che i compensi ricevuti erano stati troppo bassi e chiese anche di esaminare l'opportunità di disinteresse al progetto.³⁶ Infine, nel giugno del 1920 il Comune affidò l'esecuzione del progetto solo a Figari.³⁷ Gli ultimi lavori di Valli a Cagliari sono datati 1915, quando realizzò il monumento a Margherita Sommaruga a Bonaria³⁸ e il monumento in bronzo e marmo a ricordo dell'impresa dei Mille situate nel primo piano del Rettorato dell'Università di Cagliari.³⁹



Fig. 8: A. Valli, Monumento a ricordo dell'impresa dei Mille, 1915, Rettorato dell'Università di Cagliari (R. Salis).

36) La vicenda viene descritta interamente in Altea, Magnani 1995, p. 117-118.

37) *Ibidem*.

38) *Ibid.*, p. 101. All'interno del cimitero di Bonaria, Valli realizzò inoltre anche il Medaglione di Giulia Pani Orrù nella cappella Pani e un Busto dedicato a Rita Farcia, in: Dadea 2011 pp. 157-161.

39) Bullitta 2005, pp. 222-224.

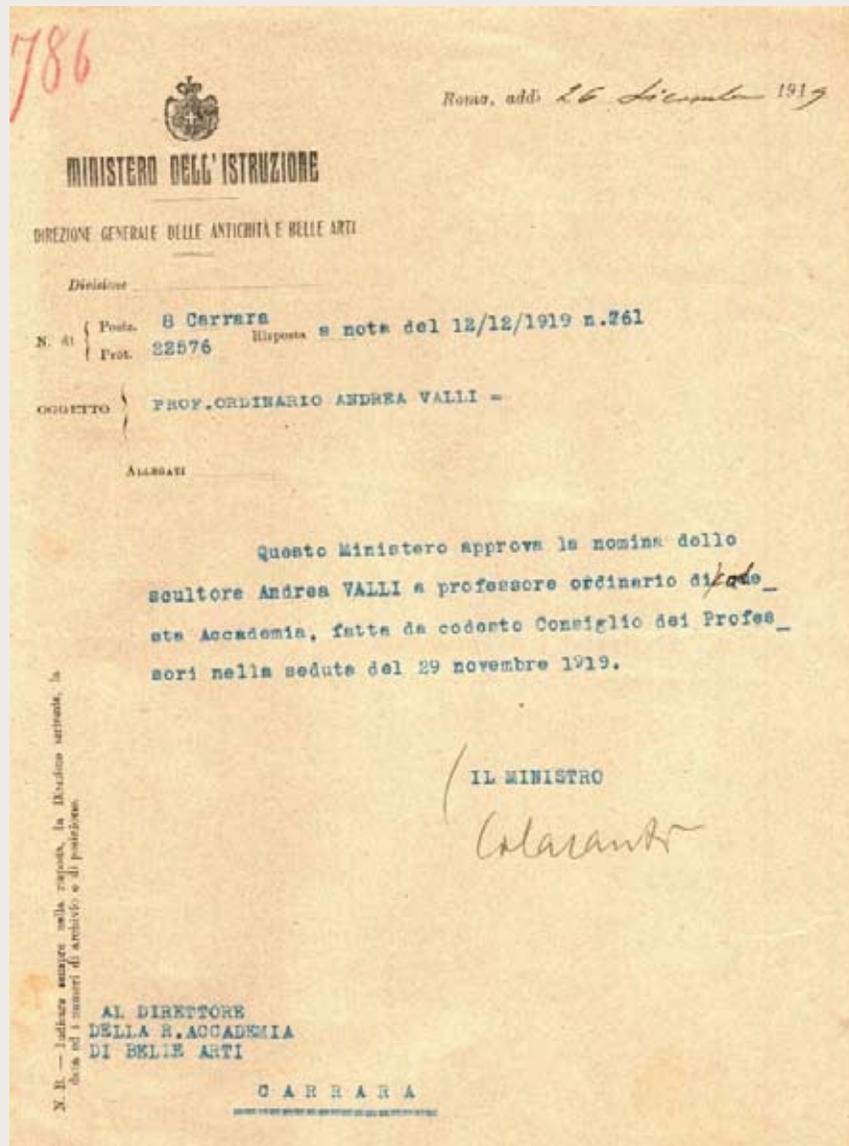


Fig. 9: Approvazione della nomina a professore ordinario di Andrea Valli da parte del Ministero dell'Istruzione, Archivio storico dell'Accademia di Belle arti di Carrara.

Probabilmente durante la Grande Guerra Andrea Valli andò via dalla Sardegna dopo averci vissuto più di dieci anni e lasciando delle commissioni ancora non terminate; si può quindi presumere che il bassorilievo per Francesco Raimondo Fadda fu realizzato quando era già rientrato a Carrara.

Nella sua città natale sono state rintracciate sue notizie nel 1919, il 21 novembre di quell'anno si riunì infatti il Consiglio dei professori dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e Andrea Valli fu inserito nell'elenco dei soci onorari⁴⁰ e venne nominato professore ordinario. La nomina fu poi approvata dal Ministero dell'Istruzione il 26 dicembre 1919, la conferma arrivò poi a Valli con una lettera firmata dal direttore dell'Accademia in data 31 dicembre 1919.

All'interno dell'Archivio storico dell'Accademia da quella data in poi è possibile ritrovare il nome dello scultore nei documenti relativi alla composizione del corpo accademico della scuola, come quello datato 28 novembre 1927 (fig. 11), ma non sono state ritrovate documentazioni sulla sua eventuale e parallela attività di scultore o documentazioni aggiuntive sul suo lavoro all'interno dell'Accademia, ma solamente il manifesto funebre che ricorda l'8 dicembre 1948 la scomparsa del professore onorario.

40) Nel registro dei soci onorari dell'Accademia di Belle Arti di Carrara il suo nome viene inserito in data 29 novembre 1919 con il numero progressivo 38, Archivio storico dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

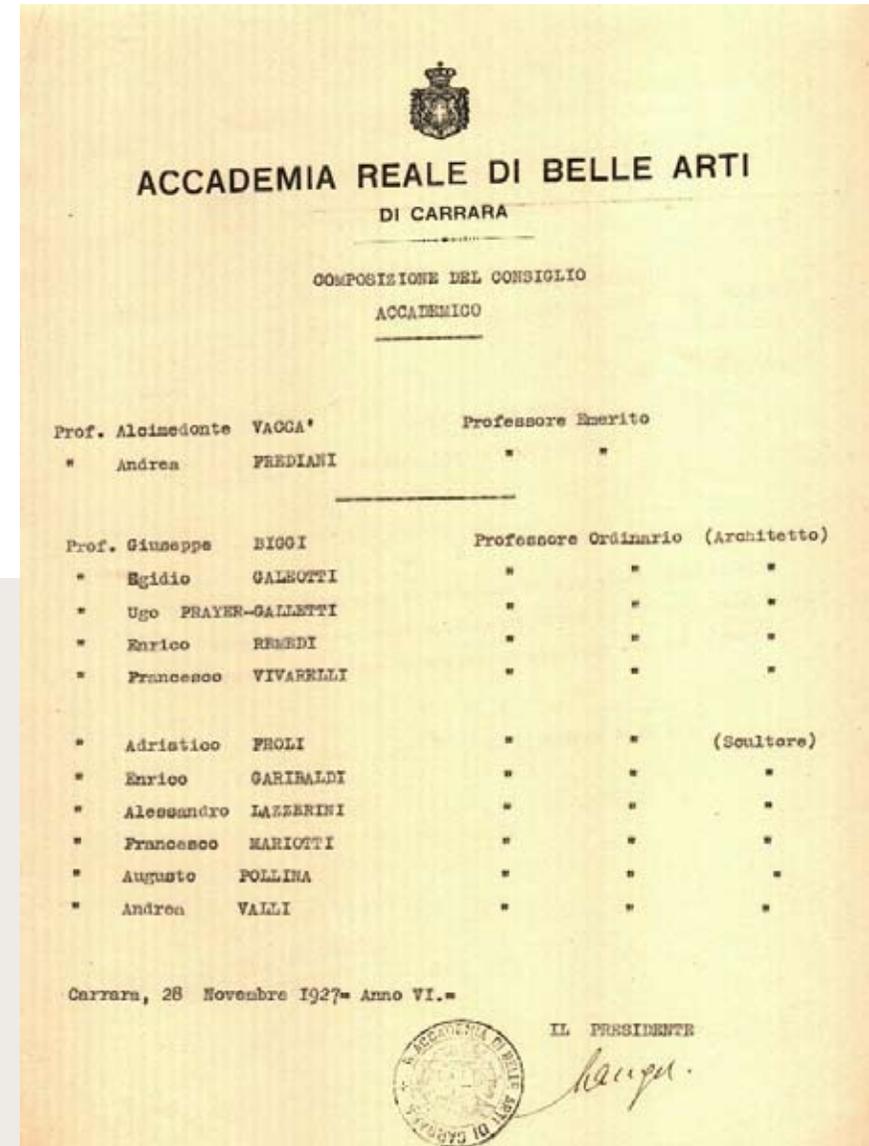
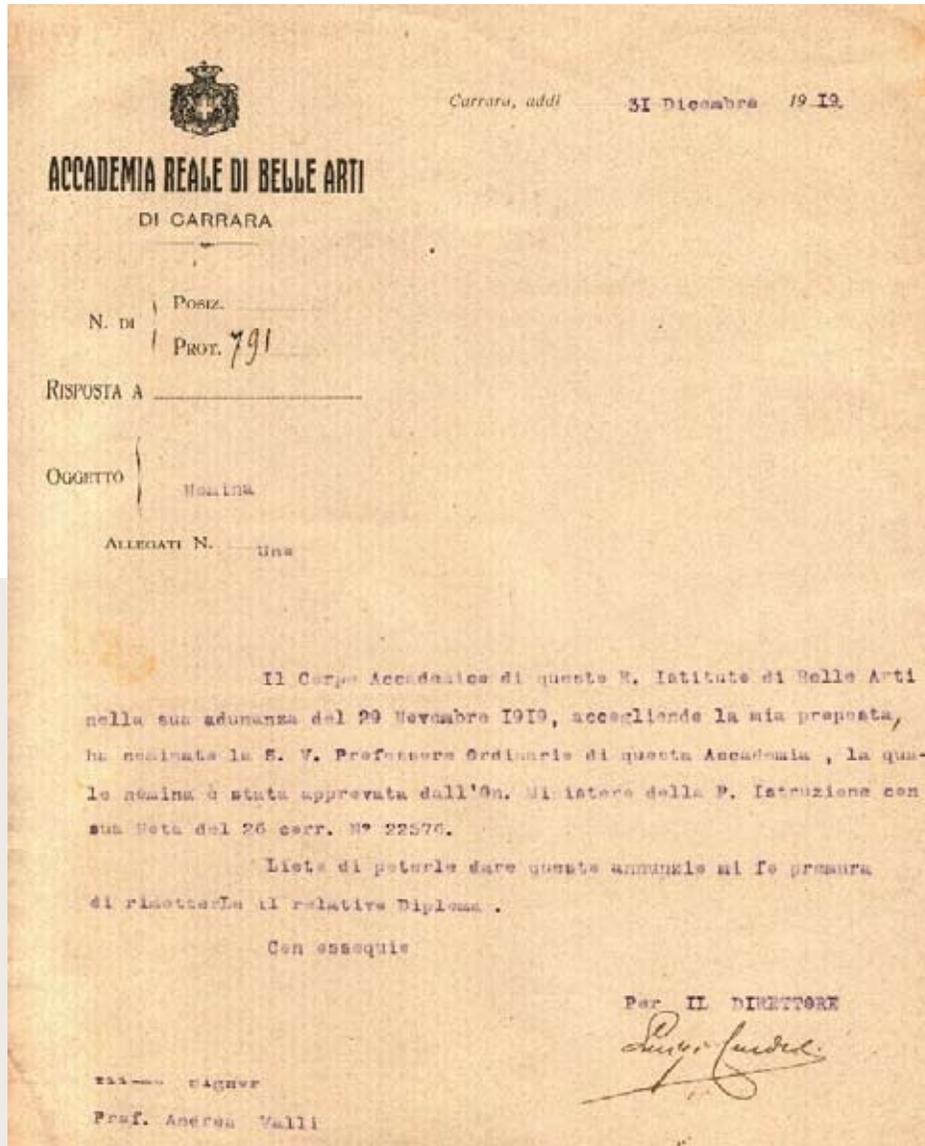


Fig. 10: Approvazione della nomina a professore ordinario di Andrea Valli da parte del Ministero dell'Istruzione, Archivio storico dell'Accademia di Belle arti di Carrara.

Fig. 11: Composizione del Consiglio Accademico dell'Accademia di Belle Arti, 28 novembre 1927, Archivio storico dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.



Fig. 12: Particolare dell'epigrafe realizzata dalla Casa d'arte Benvenuto Cellini (R. Salis).

La lapide ai caduti realizzata dalla casa d'arte Benvenuto Cellini di Mario Nelli

Entrambe le lapidi conservate presso l'Istituto Martini sono state realizzate in ambito toscano, la lapide sulla sinistra dell'ingresso, come è già stato ricordato, fu realizzata dalla casa d'arte Benvenuto Cellini guidata da Mario Nelli. Si tratta in questo caso di una ditta che lavorava in tutta Italia e come altre imprese d'arte del periodo successivo alla Prima Guerra Mondiale, produceva manufatti, lapidi e monumenti in serie per il ricordo dei caduti per i comuni e le altre istituzioni che ne facevano richiesta. La casa d'arte di Nelli era nota per aver prodotto il "Medagliere della Grande Guerra"⁴¹ con un catalogo curato da Carlo Delcroix, pubblicato nel 1923, che descriveva le venti medaglie fuse dal bronzo nemico in cui erano illustrati i momenti salienti e i simboli sulla guerra. All'interno del catalogo veniva citata la possibilità di realizzare, oltre le medaglie, anche epigrafi sui caduti o lapidi con comunicati ufficiali, su questo aspetto gli interessati potevano fare una richiesta ufficiale di maggiori informazioni direttamente alla ditta, quindi nel catalogo non vengono date purtroppo informazioni aggiuntive sulle tipologie di lapidi realizzate.

41) Delcroix 1923.

Nel registro superiore della lapide di Cagliari è presente un epigrafe in bronzo che riporta interamente il bollettino di guerra 1268 del generale Diaz, datato 4 Novembre 1918, ovvero il bollettino della vittoria dell'Italia in cui si annunciava la disfatta nemica e la fine della battaglia in questo modo:

Bollettino di guerra 1268 Comando supremo 4 Nov 1918

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re -Duce Supremo- l'Esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre e alla quale prendevano parte 51 Divisioni italiane, 3 Britanniche, 2 Francesi, 1 Ceco-slovacca e 1 Reggimento Americano contro 73 divisioni austro ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29' Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle Armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7^a armata e ad oriente da quelle della 1^a, 6^a, 4^a, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12^a, dell'8^a, della 10^a Armata e delle Divisioni di Cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3^a Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito austro-ungarico è annientato; esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressochè per l'intero i suoi magazzini ed i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi Stati Maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Generale Diaz

Lungo i profili dell'epigrafe sono rappresentati sei stemmi, tre per ogni lato, intervallati da altri simboli della guerra: a sinistra dal basso sono presenti lo stemma della città di Fiume, il fascio littorio, lo stemma di Trieste, un elmetto, e lo stemma di Trento. A destra è invece raffigurato lo stemma di Dalmazia, il fascio littorio, lo stemma di Pola, due spade e lo stemma di Gorizia. Anche nella riga tredici e nel riga sedici del Comunicato di Diaz si ripetono i simboli dell'elmetto, della spade e del fascio littorio, insieme ad altre decorazioni vegetali.

Nel registro inferiore si trova invece una lapide in marmo che ricorda gli studenti dell'Istituto Martini caduti per la patria. Oltre alla medaglia d'oro **Francesco Raimondo Fadda**, tra gli illustri allievi dell'Istituto che perirono durante il conflitto mondiale, ci furono anche altre due medaglie d'oro: **Bruno Danero**, sottotenente di complemento 25 reggimento fanteria nato il 15 maggio 1896 a Carloforte, e morto il 20 agosto 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento e **Eligio Porcu**, medaglia d'oro e d'argento, capitano in attivo al servizio del 45 fanteria nato a Quartu Sant'Elena il 13 dicembre 1894 e morto il 16 giugno 1918 a Montello per ferite in combattimento.⁴²

Gli altri caduti furono: **Efisio Atzori, Giuseppe Baiu, Giuseppe Bargone, Carlo Boi, Achille Bolla, Aniello Buonanno, Enea Camboni, Guglielmo Cubeddu, Ottavio Dellaca, Pietro Demuro, Giuseppe Durzu, Eraldo Espis, Iginio Fanni, Emanuele Floris, Nino Garbato, Gino Gentilini, Francesco Laccu, Efisio Lixi, Mario Leone, Guido Mameli, Giovanni Manca, Gelasio Marcia, Emilio Maxia, Guido Melis, Pietro Mereu, Italo Murrone, Vito Pau, Pietro Piras, Bruno Pisu, Ovidio Pisu, Mario Platone, Renzo Puddu, Davide Sirventi, Edoardo Tarabionio, Amedeo Vargiu.**

42) *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918: albo d'oro Italia, Volume 19: Sardegna : provincie di Cagliari e Sassari 1938.*

Nel corso della ricerca sul SigecWeb e a seguito di ulteriori ricerche bibliografiche sono state individuate undici lapidi in bronzo con l'iscrizione del bollettino della vittoria del generale Diaz, identiche alla lapide del registro superiore conservata presso l'Istituto Martini di Cagliari, che furono quindi realizzate nello stesso periodo di tempo dalla ditta di Nelli su tutto il territorio nazionale e che vengono di seguito elencate:

- Lapide conservata presso il Liceo Classico Dante, Firenze (ICCD SigecWeb NCTN 09/00862416)
- Lapide conservata nel Palazzo del Rettorato dell'Università (ICCD SigecWeb NCTN 09/00444353)
- Lapide conservata presso il Liceo Ginnasio Statale "E.S.Piccolomini" di Siena (ICCD SigecWeb NCTN 09/00558698)
- Lapide conservata presso l'Università di Parma (ICCD SigecWeb NCTN 08/00429579)
- Lapide conservata nel comune di Parma (ICCD SigecWeb NCTN 08/00149591)
- Lapide nel comune di Rotonda (PZ), ICCD SigecWeb NCTN 17/00168836
- Lapide conservata nel comune di Cella Dati (CR) (ICCD SigecWeb NCTN 03/00143275)

Inoltre a Pavia sono presenti una lapide presso l'Università⁴³ e un'altra presso la sede della Provincia,⁴⁴ un'altra lapide identica alla versione di Cagliari è stata individuata presso l'Istituto Carducci di Forlimpopoli (FC)⁴⁵ e una presso il Liceo Classico di Spoleto (PG).⁴⁶

43) In: < http://peregrinationes.unipv.it/index.php?page=scheda_oarl&id=346>

44) In: < <http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/PV250-00493/>>

45) In: < <http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lastra-caduti-dellistituto-carducci/>>

46) In: < <http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lapide-bollettino-1268-liceo-classico-spoletto/>>



Fig. 13: Lapide conservata presso il Liceo Ginnasio Statale "E.S.Piccolomini" di Siena, ICCD SigecWeb NCTN 09/00558698.

Sono state poi individuate altre tre lapidi molto simili, ma che si differenziano per alcuni particolari: una lapide commemorativa in bronzo ma senza la presenza dei simboli e degli stemmi delle città ai lati si trova a **Genova** (ICCD SigecWeb NCTN 07/00117881), una lapide conservata nel Palazzo Convitto "R. Bonghi" a **Lucera** (ICCD SigecWeb NCTN 16/00194422) non presenta i simboli e stemmi ai lati, ma nella parte bassa della lapide è presente un festone, molto simile a questa variante, ma con l'aggiunta della firma sotto il festone è infine la lapide conservata nel Comune di **Villa Basilica** (LU) (ICCD SigecWeb NCTN 09/00848144).

Attraverso questa ricerca è stato quindi possibile non solo rintracciare la storia di due lapidi realizzate per ricordare il sacrificio di giovani e promettenti studenti sardi morti durante il conflitto mondiale, ma anche ricordare e riscoprire le vite, le storie e il patrimonio artistico di coloro che realizzarono le due lapidi dell'Istituto Tecnico Martini di Cagliari, lo scultore Andrea Valli, e l'artista imprenditore, Mario Nelli.

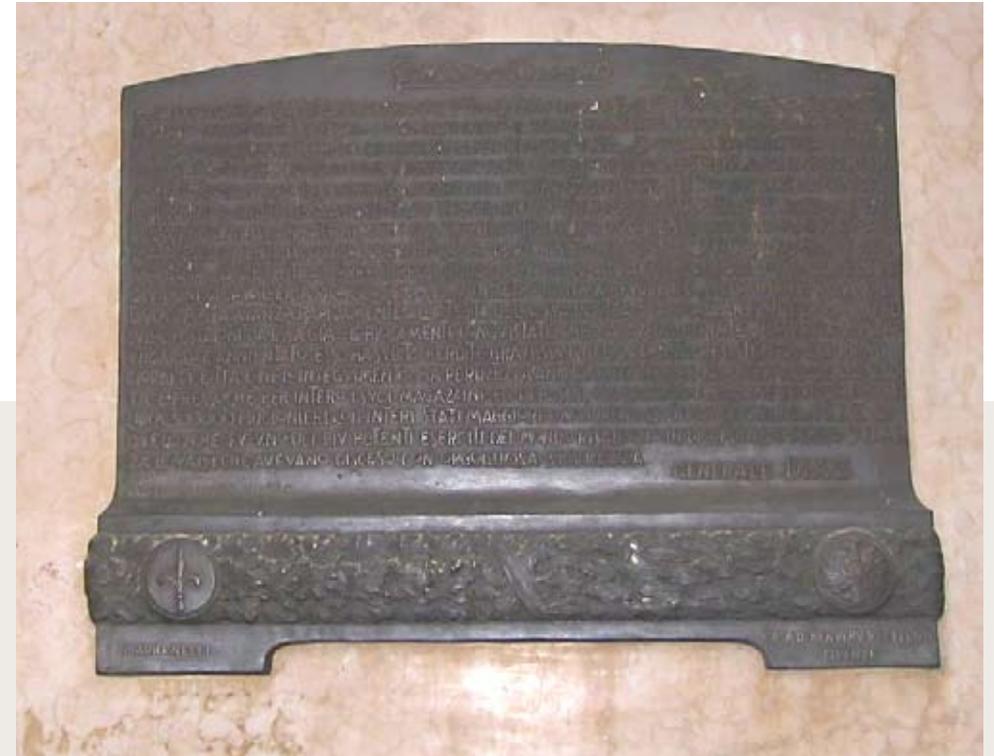


Fig. 14: Lapide conservata presso l'Università di Parma, ICCD SigecWeb NCTN 08/00429579.

Fig. 15: Lapide conservata nel Comune di Villa Basilica (LU), ICCD SigecWeb NCTN 09/00848144.

Bibliografia

Altea G., Magnani M., *Pittura e scultura del primo '900*, Ilisso Edizioni, Nuoro, 1995

Bullitta P., *L'Università degli studi di Cagliari dalle origini alle soglie del terzo millennio*, Telema Edizioni, Oristano, 2005

Cagliari. Parco della Rimembranza, Scuola all'aperto 'Attilio Mereu, medaglia d'oro, in "L'architettura italiana", 1935

Dadea M., *La città dei morti per la città dei vivi*, Arkadia Edizioni, Cagliari 2011

De Magistris P., *Cagliari, il Palazzo Civico e i fatti del 1906*, "Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari", vol.11, n. 66, 1968

De Magistris P., *Cagliari nella 1 guerra mondiale*, Editrice sarda Fossataro, Cagliari, 1976

Delcroix, *Il medagliere della Grande Guerra: Bellum justitiae vindex aere expressum*, Mario Nelli Casa di Benvenuto Cellini, Firenze, 1923

Elenco nominativo dei caduti nella guerra, 1915-1918, s.n., Cagliari, 1926

Eroi sardi, "Unione Sarda", 28 maggio 1916

Licheri G., *Eroi Sardi*, tipografia Centenari, Roma, 1919

L'amministrazione straordinaria del comune di Cagliari: (1917-1920), Relazione del R. Commissario Cav. Dott. Enrico Trinchieri, consigliere di Prefettura al ricostituito Consiglio comunale sull'amministrazione straordinaria, dal 3 agosto 1917 al 31 ottobre 1920, Prem. Tip. Pietro Valdes, Cagliari, 1920

La medaglia d'oro al sottotenente Francesco Raimondo Fadda, "Unione Sarda", 7 luglio 1916

Masala F., *Architetture di carta, progetti per Cagliari (1800-1945)*, AM&D Edizioni, Cagliari, 2002

Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918: albo d'oro Italia, Volume 19: Sardegna : provincie di Cagliari e Sassari, Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 1938.

Murgia D., *Spigolature d'archivio: cenni sulla vita dell'Istituto (nel centenario)* in: *Annuario Liceo Ginnasio Statale G. M. Dettori, 1959-1960*, Istituto Grafico Tiberino, Roma, agosto 1960.

Naitza S., *Il Palazzo civico di Cagliari*, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1971

Pedroni, *Fadda Francesco Raimondo*, «La Beltula, supplemento all'editoriale digitale gallurese», 8 novembre 2015, n. 8

Pintor M., *Alberto Riva Villasanta medaglia d'oro al v.m. L'ultimo caduto della Guerra 1915-1918*, "Unione Sarda", 18 novembre 1948.

Scano A., *Il libro della vita*, Editore Ditta G. Dessì, Cagliari, 1905

Scano M. G., *Felice Melis Marini*, Ilisso Edizioni, Nuoro, 1993

Scano M. G., *Pittura e scultura dell'Ottocento*, Ilisso edizioni, Nuoro, 1997

Una medaglia d'oro al sottotenente Francesco Raimondo Fadda, "Unione Sarda", 20 luglio 1916

Vanelli M., *Pro Sicilia e Calabria*, Montorsi, Cagliari, 1909

Viazzi L., *Col di Lana monte di fuoco 1915-1917*, Mursia Edizioni, Milano, 1998

Eroi sardi, "Unione Sarda", 28 maggio 1916, p.2, *Una medaglia d'oro al sottotenente Francesco Raimondo Fadda*, "Unione Sarda", 20 luglio 1916, p. 2

Zedda S., *Ecco il censimento dei soldati sardi caduti nel conflitto*, "Unione Sarda", 30 gennaio 2015

Sitografia

http://www.unionesarda.it/articolo/cultura/2016/05/21/raimondo_fadda_un_nuovo_libro_racconta_le_gesta_dell_eroe_della_p-8-499129.html

<http://www.itinerarigrandeguerra.it/code/27111/Sacrario-di-Pian-di-Salesei>

<http://sardegna.agenziaentrare.it/site.php?id=1841>

https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_26_20061113125813.pdf

http://peregrinationes.unipv.it/index.php?page=scheda_oarl&id=346

<http://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/PV250-00493/>

<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lastra-caduti-dellistituto-carducci/>

<http://www.pietredellamemoria.it/pietre/lapide-bollettino-1268-liceo-classico-spoletto/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di
Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Rita Salis**
Funzionario responsabile: **Lucia Siddi**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)